

LA CASA PER LE MAMME

La letteratura riporta che *"Le madri separate precocemente dai loro bambini perdono ogni interesse per coloro che sono state incapaci di curare e nutrire"*(P. Budin). Diversi studi hanno dimostrato che il trauma legato alla separazione precoce e all'impossibilità di curare il proprio figlio può provocare disturbi organici e funzionali nei neonati e lo sviluppo di relazioni difficili e patologiche fra le madri e i propri bambini, i quali manifestano spesso disturbi del sonno, dell'alimentazione e maggiori ospedalizzazioni nel primo anno di vita.

La nascita pretermine o "a rischio" si configura come un vero e proprio evento traumatico che solitamente coglie i genitori impreparati, richiedendo loro di riorganizzare le proprie rappresentazioni, conoscenze e comportamenti. In pratica, accanto ai bambini prematuri si hanno anche "genitori prematuri".

Intorno alla nascita di questi neonati si condensano emozioni, vissuti e angosce particolari, soprattutto da parte delle madri, mentre il papà del bambino prematuro si trova in una situazione oltremodo frustrante. Egli infatti, oltre a condividere le ansie della mamma, spesso è anche preoccupato per lo stato di salute della sua compagna, oltre ad essere l'unico ad avere una certa libertà d'azione e a dover quindi provvedere agli aspetti pratici della situazione, trovandosi spesso nella condizione logorante di dover fare la spola tra il proprio posto di lavoro e l'ospedale.

I primi rapporti tra i genitori ed il piccolo prematuro avvengono nel reparto di Terapia Intensiva Neonatale, un ambiente che presenta delle caratteristiche che possono "intimidire" i genitori influenzando i loro incontri con il figlio che, per sopravvivere, ha bisogno di macchinari molto sofisticati e delle cure costanti di personale esperto. In questo contesto i genitori possono sentirsi "visitatori", piuttosto che genitori, sensazione che danneggia la loro autostima e la loro fiducia nelle proprie capacità genitoriali. La prima visita al neonato è ricordata spesso dai genitori come un evento atteso e desiderato, ma al tempo stesso temuto e difficile. A volte restano impressionati dalla fragilità e dalla piccolezza del prematuro, tanto da provare difficoltà e resistenza a toccare il bambino attraverso gli oblò dell'incubatrice.

Alla nascita traumatica segue un periodo, più o meno lungo, di grande incertezza, la famiglia oscilla tra disperazione e speranza.

Tale situazione si aggrava, ulteriormente, per quelle famiglie che non abitano nella provincia di Trieste, il reparto accoglie circa il 50% di non residenti, con una degenza che varia da un paio di giorni anche a tre-quattro mesi.

Offrire e garantire a tutti i genitori, fin dall'inizio del ricovero del bambino, la possibilità di poter usufruire gratuitamente di uno spazio confortevole, pensato per loro, dove trascorrere la notte e dei momenti di riposo durante la giornata, crediamo possa rappresentare un segnale concreto attraverso il quale mamma e papà possano sentirsi accolti, un modo per sottolineare l'importanza fondamentale della loro presenza vicino al figlio.